

Volumi
d'affariSfruttare
il potenziale
(un passo
alla volta)

Luca Mazzucchelli
"Fattore 1%. Piccole abitudini per grandi risultati".
Giunti, 2019.

Noi siamo il prodotto delle nostre azioni, quindi delle nostre scelte, ed il nostro compito è quello di diventare la migliore versione di noi stessi.

Così la pensava Aristotele che non aveva fatto i conti con il potere dell'abitudine: che ci piaccia o meno siamo il risultato delle abitudini che abbiamo praticato negli ultimi cinque anni, le persone che abbiamo frequentato, i libri che abbiamo letto, le cose che abbiamo fatto.

L'abitudine è quella forza potente che lega le nostre vite con la catena più dolce grazie al gioco della inerzia. La buona notizia è che può essere studiata, sviluppata e modificata e che, grazie ad essa, è possibile portare avanti i nostri progetti con successo e diventare quello che vogliamo essere. Si tratta, insomma, di sfruttare il suo potenziale per abbandonare le abitudini sbagliate e adottare quelle vincenti.

Fattore 1% presenta un metodo innovativo per trasformare, passo dopo passo, i comportamenti che per noi sono importanti in azioni facilmente ripetibili, quindi in abitudini forti e sostenibili nel tempo. «Se vogliamo promuovere un cambiamento sostenibile nel tempo dobbiamo basarci un po' meno sulla motivazione e un po' più sulle abitudini» scrive l'autore. Si procede 1% alla volta. Possiamo rifiutare a noi stessi un impegno così piccolo?

S.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cisita Sostenibilità e impatto ambientale:
il programma Eco-Pack con Fondirigenti

Nuova vita alla plastica L'impegno green di Flo

di Sara Colonna



Irene Rizzoli
Presidente Cisita Parma, ente di formazione di Upi e Gia.



Erika Simonazzi
Responsabile marketing e comunicazione di Flo.

L'industria della produzione e trasformazione di materie plastiche, pur essendo composta per la maggior parte da aziende piccole e medio-piccole, figura tra le più votate alla ricerca e all'innovazione. Di fronte alle sfide dell'industria globale le aziende parmensi non hanno altra scelta che diventare più competitive e sempre più smart. In tale direzione un caso di successo è rappresentato da Revending (uno dei progetti illustrati nell'ambito di Eco-Pack coordinato da Cisita Parma, ente per la formazione di Upi e Gia), che ha messo insieme l'azienda privata Flo, un marchio storico nella produzione di stoviglie in plastica e bicchieri per la distribuzione automatica e con sede a Fontanellato, l'amministrazione locale, e la municipalizzata Iren per dare vita a un processo di riciclo e recupero della plastica molto virtuoso.

La maggior parte dei bicchieri in commercio e la quasi totalità di quelli utilizzati per il caffè dei distributori automatici sono prodotti utilizzando un materiale plastico definito il polistirene, conosciuto anche come polistirolo che, nella sua forma espansa, viene utilizzato comunemente come imballaggio. In pratica da un bicchiere se ne potrebbe ricavare un altro esattamente identico. È l'obiettivo del progetto Revending: dare alla plastica una nuova vita.

«Il processo prende il via utilizzando uno speciale contenitore dotato di quattro grandi fori dal diametro pari a quello del bicchiere ed uno più piccolo per le palette - spiega Erika Simonazzi, responsabile marketing e comunicazione di Flo - All'interno di ciascuna fessura ci sono tubi rigidi apposti che favoriscono l'impilamento dei bicchieri, al fine di ridurre

lo spazio di raccolta. Il contenuto finisce in un sacchetto di colore diverso da quelli della raccolta differenziata e viene ritirato insieme al resto, per poi essere smaltito».

Una volta ritirati, i bicchieri e le palette vengono portati alla centrale del riciclo e riuniti con gli altri bicchieri. Quest'ultimi vengono riutilizzati per creare nuovi bicchieri. Pur mantenendo un forte legame con il territorio di appartenenza, Flo è oggi uno dei maggiori player europei del settore. Fanno parte del gruppo: Isap-Packaging, storica società con sede a Verona e leader in Italia nella produzione di stoviglie monouso e packaging alimentare; I&D, azienda con sede a Catania, importante sito produttivo per il sud Italia; F Bender, localizzata in Gales (UK) e attiva nella produzione di stoviglie e accessori in carta; Flo Europe, cuore strategico del mercato di Flo in Nord e Centro Europa, con sede a Ruiz (Francia). Dal 2030 tutti gli imballaggi immessi sul mercato dell'Unione Europea e più della metà di tutti i rifiuti prodotti in Europa dovranno poter essere riciclati. Per raggiungere questi obiettivi è necessario che siano inte-

grati settori industriali che oggi non dialogano in maniera sistematica, come quello della chimica industriale, della logistica di recupero, dei processi di riciclaggio, di stampaggio dei prodotti. Le opportunità per le aziende di investire in ricerche e innovazione di processo nel settore del riciclaggio delle materie plastiche ci sono, vanno colte e gestite nella maniera corretta.

Cisita, nel suo costante impegno nell'ascolto delle esigenze del territorio, si pone nel ruolo di facilitatore. «Occorre essere capaci di anticipare le esigenze delle aziende e portarle a un livello di consapevolezza - spiega Irene Rizzoli, presidente Cisita - ma la sostenibilità, oggi così tanto di moda, non deve essere solo una parola che riempie la bocca. Bisogna fare attenzione a tutti e tre i pilastri che la compongono: ecologia, sviluppo economico e persone. Nessuno di questi tre fattori può essere indipendentemente dall'altro». Cisita Parma segue iniziative promosse e finanziate da Fondirigenti con l'obiettivo di indagare i temi di Industria 4.0. Un impegno confermato anche dal progetto attualmente in corso e denominato 'Eco-Pack - Modellizzazione delle competenze per l'adozione delle tecnologie avanzate di packaging'.

«Il ripensamento del packaging in chiave sostenibile è attualmente molto sentito tra le aziende del territorio che puntano ad un modello di business in grado di generare creazione del valore e sviluppo sostenibile - puntualizza Irene Rizzoli - Se per essere sostenibile vado fuori mercato, impedisco la diffusione del valore e non ho fatto il mio lavoro. Dall'altro lato se una azienda non è sana economicamente allora non è sostenibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Irene Rizzoli (Cisita):
«La sostenibilità si fonda su tre pilastri: ecologia, sviluppo economico, persone»